

LUDWIG MONTI
BRUNETTO SALVARANI

L'INFINITO VIAGGIARE

Abramo e Ulisse

EDB



LE FAGGINE

Ci sono viaggi che non lasciano alcun segno; si parte e si ritorna come si era prima, anzi più impoveriti e a volte svuotati. Una trasformazione, sì, ma in perdita. Altri viaggi, invece, sono motivo di un'arricchente trasformazione: è la nostra stessa vita che si modifica in modo inaspettato.

Abramo è chiamato ad andare verso una terra che non conosce, ma a partire da se stesso e camminando verso se stesso, iniziando un percorso di scoperta interiore. Ulisse, a differenza di Abramo che deve raggiungere la sua meta camminando, ritorna alla sua Itaca viaggiando in mare, elemento impervio e pericoloso, e sperimenta una molteplicità di avvenimenti meravigliosi guidato dalla virtù e dalla conoscenza.

Alla fine, entrambi i cammini si confrontano col sacro. Abramo lo sente attraverso l'ascolto, l'ubbidienza e la fede in Dio, che rimane nascosto ma è determinante per la sua vita. Ulisse lo coglie invece nella ricerca tormentata della sua stessa umanità.

LUDWIG MONTI, monaco della Comunità di Bose, è dottore di ricerca in Ebraistica.

BRUNETTO SALVARANI è docente di Missiologia e Teologia del dialogo alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna.

ISBN 978-88-10-41151-3
9 788810 411513
€ 9,00
(IVA compresa)



LE FAGGINE
PICCOLA BIBLIOTECA DI CAMALDOLI

LUDWIG MONTI
BRUNETTO SALVARANI

L'INFINITO VIAGGIARE

Abramo e Ulisse

Prefazione di Alessandro Barban

EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

Progetto grafico: Tonino Commissari

Progetto grafico della copertina: Tuna bites, Bologna

Realizzazione editoriale: Edimill srl - www.edimill.it

© 2020 Centro editoriale dehoniano
via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
www.dehoniane.it
EDB®

ISBN 978-88-10-41151-3

Stampa: LegoDigit srl, Lavis (TN) 2020

PREFAZIONE

Abramo e Ulisse: cammini trasformativi

Alessandro Barban*

Questo libro mi ha fatto pensare a un'affermazione pregnante di Angelo Silesius, che in uno dei suoi primi distici del *Pellegrino cherubico* afferma: «Ciò che sono non lo so ancora, ciò che so, non lo sono più».

Ci sono viaggi che non lasciano alcun segno, si parte e si ritorna come si era prima, anzi più impoveriti e a volte svuotati. Trasformazione sì, ma in perdita. Altri viaggi, invece, sono motivo di un'arricchente trasformazione: è la nostra stessa vita che si trasforma in modo inaspettato venendo in contatto con il nostro sé e il sacro. Si modifica la comprensione di se stessi e degli altri, del mondo stesso; si dilatano l'intelligenza e la sensibilità; si dischiude il canale spirituale della nostra persona e cominciamo a sentirci toccati dal silenzio, dal puro amore, dalla vita come mai l'avevamo percepita, trasformati dalla sfera del mistico e del sacro

* Alessandro Barban è priore generale dei monaci di Camaldoli.

scoperto già lì nel nostro presente esistenziale e quotidiano.

Anche noi, quando sentiamo forte la contraddizione del nostro esistere, intuiamo che la vita stessa è il nostro vero viaggio: si corre, si va... ma alla fine dove? Forse la domanda fondamentale e la ricerca consistono proprio in questo: davvero possiamo accedere all'essenza ultima delle cose? Oppure il senso ci rimane imperscrutabile e ineffabile? È possibile rintracciare – attraverso il viaggio – il cammino... trovare la via?

Gli autori di questo testo si rifanno a due archetipi di riferimento: Abramo e Ulisse. Abramo è chiamato a camminare, ad andare verso una terra che non conosce, ma a partire da se stesso e camminando verso se stesso, iniziando un percorso di scoperta interiore. Il cammino sarà costituito da itinerari geografici, scoperte, esperienze umane e spirituali, tra una terra promessa da accogliere e un figlio desiderato. Ritengo che siano due i tempi trasformativi del viaggio di Abramo. Il primo è quello dell'incontro con i tre sconosciuti che arrivano all'improvviso, nell'ora più calda della giornata, per portargli un annunzio straordinario: che il suo desiderio più profondo – quello di avere un figlio e pertanto una discendenza – si avvererà malgrado la sua età e la sterilità di sua moglie Sara. Il Dio che lo ha chiamato a fare il viaggio di uscita dalla sua terra, dalla sua cultura e dal suo clan familiare e che gli indicherà sempre la terra come promessa e

L'infinito viaggiare: Abramo, Ulisse e oltre...*

Ludwig Monti

Introduzione

L'infinito viaggiare è un tema affascinante e pressoché smisurato, che potrebbe essere declinato come infinito meditare e scrivere sul viaggiare stesso.

Per quanto riguarda il compito a me affidato, riflettere sul viaggiare nella Bibbia, si potrebbero percorrere interamente le sante Scritture, dalla partenza di Abramo fino al viaggio del veggente dell'Apocalisse, che ha come meta e nuova ripartenza «la città santa, la nuova Gerusalemme, [che] scende dal cielo, da Dio» (Ap 21,2). Si potrebbe attraversare tutta la Bibbia, essa stessa un viaggio che va dalle lande mediorientali a Gerusalemme, all'Assiria, a Babilonia, al bacino del Mediterraneo fino a Roma, di terra in terra, poi dalla terra al cielo e ritorno, in attesa di quel giorno in cui Cristo, «il Figlio dell'uo-

* Revisione della relazione tenuta presso il Monastero di Camaldoli il 16 agosto 2019, in dialogo con Brunetto Salvarani.

mo verrà sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria» (cf. Mt 24,30)...

Senza dimenticare che si potrebbero affrontare singolarmente diverse forme di viaggio. Penso, per citarne solo una, al pellegrinaggio: dalle feste di pellegrinaggio di cui ci parla la Bibbia ebraica soprattutto nella Torah, ai «salmi delle salite» (120-134), ai pellegrinaggi compiuti da Gesù a Gerusalemme...

Per ovvie ragioni di tempo, percorrerò solo alcune tappe emblematiche di questo infinito viaggiare, sperando di infondere nel lettore o nella lettrice almeno il gusto del cammino biblico: nella profonda convinzione che – come scriveva il poeta Antonio Machado – «camminando si apre il cammino».¹ E senza dimenticare le parole di un nostro grande maestro, Paolo De Benedetti, il quale, in un arguto bigliettino indirizzato alla mia comunità, anni fa scrisse:

'Ajjekah?, «Dove sei?» (Gen 3,9).

Hinnenì!, «Eccomi!» (Gen 22,1; ecc.).

Tutta la vita di ogni essere umano si colloca entro questo infinito dialogo.

¹ Cf. A. MACHADO, «Caminante, no hay camino / se hace camino al andar» (*Proverbios y cantares XXVIII*, in *Poesie*, Newton Compton, Roma 1971, 340).

l'urlo dell'accecato Polifemo
ed il mio navigare per fuggire.

E fuggendo si muore e la mia morte
sento vicina quando tutto tace
sul mare, e maledico la mia sorte
non trovo pace.

Forse perchè sono rimasto solo
ma allora non tremava la mia mano
e i remi mutai in ali il folle volo
oltre l'umano.

Le via del mare insegna false rotte,
ingannevole il mare ogni tracciato,
solo leggende perse nella notte
perenne di chi un giorno l'ha cantato,
donandomi però l'eterna vita
racchiusa in versi, in ritmi, in una rima,
dandomi ancora la gioia infinita
di entrare in porti sconosciuti prima.

Finale. Un Dio nomade

Il termine biblico per «parola» è *davar*: «parola» e «cosa» al contempo, parola fattasi evento trovando spazio nella storia, sin da tempi molto antichi, quando la narrazione era solo orale (mille anni prima dell'uso dei rotoli di papiro) e si tramandava di padre in figlio, serbatoio immenso di tradizioni e abitudini plurisecolari: prodotto di una lunga teoria di coscienze che si stavano interrogando vicendevolmente proponendosi di spiegare il mondo e

INDICE

Prefazione.

Abramo e Ulisse: cammini trasformativi
ALESSANDRO BARBAN pag. 5

L'infinito viaggiare:

Abramo, Ulisse e oltre...

LUDWIG MONTI » 9
 Introduzione » 9
 Lekh lekha » 11
 «*Camminavano tutti e due insieme*» .. » 17
 «*Scenderò per farlo salire*»:
 il Signore cammina con noi » 22
 Elia, «viaggio al termine della notte» .. » 30
 Gesù, l'uomo che cammina,
 il cammino dell'uomo » 37
 Conclusione » 44

L'infinito viaggiare:

Abramo contro Ulisse

BRUNETTO SALVARANI » 49
 Un ritorno e una chiamata » 51
 I due archetipi dell'erranza » 56
 Abramo, per una storia degli effetti » 59
 Ulisse, per una storia degli effetti » 73
 Finale. Un Dio nomade » 88